

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 121

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

GIOVEDÌ

8 OTTOBRE 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città " 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

IL GOVERNO

DELLA BORGHESIA

Chi studia la storia di Francia dal 1789 ai nostri giorni può trarne degli opportuni e numerosi ammaestramenti.

Nel 1789 governava il re; l'aristocrazia ed il clero lo sostenevano, ma non lo dominavano. Luigi XI, e Luigi XIV. avevano atterrato il feudalismo, e piantato il regno della monarchia vera e pura.

E la borghesia volle conquistare essa pure il suo posto al sole e vi riuscì nell'assemblea costituente.

La palla lanciata dal braccio vigoroso del nuovo potere ricadde su di esso, spinta dal popolo.

E la borghesia e il popolo che avevano a vendicare secoli di sfrenata schiavitù si succedettero, e caddero, quando il popolo fu reggimentato militarmente da un imperatore plebeo.

Nel 1815 alla restaurazione seguì il movimento iniziato nel 1789; i Borboni tornati, non erano però più l'antico governo del diritto divino; i tempi avevano resa necessaria la carta; le Camere erano feudali, l'aristocrazia e il clero dominavano il re.

La borghesia scacciata dal governo, ma ormai potente di mezzi e di influenze, chiamò una seconda volta il popolo alle armi, come lo aveva chiamato

nel 1792, e vinse — Luigi Filippo ascese al trono.

La borghesia al governo dimenticò completamente il popolo che ne la aveva condotta.

Aveva in mano il ministero, le Camere, il suffragio ristretto, l'esercito, la guardia nazionale; si credette onnipotente e sicura.

Mai una maggioranza parlamentare più numerosa aveva sostenuto il governo; mai i principi reali erano stati accolti nei viaggi con maggiore entusiasmo; mai era parso più lontano ogni pericolo.

Il popolo, la vile moltitudine, il gregge degli ignoranti destinati a servire, per diciotto anni non si mosse, come non si era mosso nei quindici anni dei Borboni — un giorno solo si svegliò e gli Orleans caddero, come erano caduti i Borboni.

Se codesti fatti storici si paragonino con quanto avviene in Italia, il semplice buon senso ne caverà le conseguenze semplicissime.

Il ministero, la Camera, il Senato, la magistratura, tutto in Italia è borghese.

L'esercito è agli ordini del governo; la guardia nazionale è sciolta; il voto ristretto assicura come in Francia l'esito delle elezioni.

Come in Francia i grandi signori, i grandi commercianti, i grandi industriali, i grandi finanzieri accettano un

gero non dispiacesse al loro vecchio padre.

« Come possiamo saperlo noi? rispose Hedwige. Io non ho mai domandato dove tu vai coi tuoi camerata; oggi tu sei un enigma per me.

— Ebbene! Io sono stato in una casa di campagna, dove voi non avete mai posto piede, nè voi, nè nostro padre; voi non indovinereste mai. Sono stato al corpo di guardia.

— Al corpo di guardia! esclamarono le due sorelle con accento disperato.

— Ciò è molto piacevole per me, aggiunse il vecchio avvocato. Tu sei, a mia memoria, il primo Lanbek che sia stato messo al corpo di guardia.

— La cosa è per me doppiamente dolorosa, rispose Gustavo guardando suo padre con fermezza, perchè pare sia avvenuto un errore di nome; in fatti, a mia conoscenza, io non sono punto il Lanbek che ha fabbricata la scena di jeri alla tavola da gioco dell'ebreo. »

Il vecchio lo guardò impallidendo e tutto confuso.

governo che è quello che ad essi frutta.

L'aristocrazia è domata. Le grandi famiglie si estinguono — quelle che rimangono o sono come eccezioni alleate alla borghesia, o vivono completamente ritirate a Roma, a Napoli, a Milano, a Venezia.

La borghesia è onnipotente e che cosa le manca per essere eterna?

Le manca il popolo.

Il popolo che ha creato il potere della borghesia — il popolo che nell'esercito e nei volontari si è battuto per lei — il popolo che nei plebisciti ha votato per il governo costituzionale che è il sistema modello della borghesia — il popolo non vota, e paga.

Come nei quindici anni dei Borboni e nei diciotto degli Orleans, la superficie di quell'impenetrabile abisso che si chiama popolo, è calma, tranquilla, lascia come olio.

Quale degli uomini politici della borghesia ha gettato lo scandaglio nell'abisso?

Le elezioni del 1874, sorte da una legge elettorale che ha la base del censo, non possono riuscire che borghesi — e dal 1860 ad oggi sono già passati 14 anni.

Del popolo, fuori del gruppo repubblicano dell'estrema sinistra, nessuno si è ricordato.

Nessuno ha studiato i mezzi di migliorarne le condizioni; nessuno ha constatato il suo stato di prostrazione; nes-

« Passate nella camera vicina, piccole ragazze » gridò egli; e quando le due sorelle, non senza meravigliarsi, ma con una pronta obbedienza si furono ritirate, egli prese la mano di suo figlio, l'attirò vicino a sé sopra una sedia e gli dimandò vivamente, ma a mezza voce: « Cosa vuol dire ciò? Come lo sai tu? Chi te l'ha detto? »

— Egli stesso! rispose Gustavo.

— L'ebreo? domandò il vecchio. Come è possibile?

— Egli è venuto trovarmi al corpo di guardia. Io vedo la vostra meraviglia, padre mio, ma preparatevi a delle cose più meravigliose ancora. »

Il giovane credette che ciò che vi era a fare era di spiegarsi il più francamente possibile con suo padre.

Egli raccontò ad esso a qual punto il ministro era infuriato contro l'avvocato e il suo partito; come lui, suo figlio, non aveva tema di contraddirlo, e come infine il ministro, in luogo d'irritarsi vieppiù l'aveva ad un tratto nominato consigliere assessore. Soltanto egli non disse verbo di Lea; fu questo il consiglio che gli diede il

suno ha tentato di provvedere alla sua educazione.

La borghesia è egoista; le sue imprese, le sue industrie, le sue strade di ferro, le sue azioni di banca, hanno richiamato tutta la sua attenzione, e le subite fortune sono sorte in Italia dal 1860 al 1874, come in Francia dal 1815 al 1850, e dal 1852 al 1874.

Onde il popolo tace, imperocchè la sua parola non è pronunziata che nelle solenni occasioni, ed è parola tremenda.

Nessuno vede la necessità di abbandonare l'egoismo, a propria salvezza? nessun vede l'opportunità di stringergli la mano, e di chiamarlo a quella partecipazione cui ha diritto?

Le elezioni sono un'occasione felice per gli uomini dominanti della borghesia.

Un gruppo di uomini audaci ed intelligenti ha compreso la situazione del popolo, e gli ha offerto soccorso e gli ha promesso tutto quanto non ha: potere e ricchezza.

Che si tardi ancora qualche anno e il popolo abbandonato da coloro che egli ha innalzato, potrà precipitarsi — ne la forza, vogliono fargliene avere la volontà.

E si tarda ancora?

E non si è persuasi che la sola soluzione sociale possibile è la lega, l'amalgama di tutte le classi?

E non si è ancora deciso che il governo non deve essere un partito? Agli uomini d'ordine vanno sottoposte tali questioni.

capitano, ed egli rispose di tacersi sopra questo soggetto fino a che avesse preso le sue misure, o che la scoperta di questa disgraziata relazione fosse divenuta inevitabile.

« Io vedo ciò che io vedo, disse l'avvocato dopo qualche riflessione. Pensi tu che, se egli non avesse avuto paura di noi che mi avrebbe risparmiato e avrebbe posto la mano sopra di te, per abbattermi collo stesso colpo e farmi grazia? Egli ha paura di me, e di ciò ha tutti i motivi possibili. Io sono ai suoi occhi troppo popolare, e tu stesso cominci ad essere troppo conosciuto dai borghesi della città, perchè tu sostieni in mio luogo i processi dei poveri. La nomina di consigliere assessore è un tranello che egli ha voluto tenderci a tutti e due, l'astuta volpe! »

— Come l'intendete voi? padre mio, domandò Gustavo, che si sentì il cuore sollevato, vedendo la maniera colla quale il vecchio prendeva la cosa.

— Vedi, amico mio, gli disse suo padre con maggior confidenza che non avesse mai mostrato, sei tu il capro espiatorio scelto da questa cabala; ma

(12) — APPENDICE

L'EBREO SUSZ

(dal tedesco)

— Niente affatto, rispose il vecchio molto seriamente; tu sei troppo grande ragazzo per non smarrirti; ma due cose mi hanno sorpreso: la prima che non ti abbiano veduto al ballo che per un'ora, e la seconda che tu abbia così fuor di misura prolungati i divertimenti di questa notte fino a nove ore del mattino; tu dovresti essere alla cancelleria da una mezz'ora.

— Ne sono dispensato oggi, disse Gustavo sorridendo; del resto, da un'ora del mattino ho corso così spaventosamente e così straordinariamente vissuto che la mia entrata alla sordina non ha nulla di meraviglioso. Indovinate un poco, piccola sorella, dove sono stato? »

Le due sorelle lo contemplarono con aria contristata, perchè esse temevano con ragione che questo tuono leg-

Se hanno mente, se non ricusano di guardare all'avvenire, se la storia ha una filosofia inesorabile, essi devono persuadersi che è giunto il momento di abbandonare l'esclusivismo, di stendere la mano alla moltitudine, di interessarla alla proprietà per rafforzare la famiglia e l'ordine.

Il lavoro sarà lento e difficile; ma è l'unico mezzo d'impedire una catastrofe.

Se si deve ravvisare un indirizzo di tale tendenza nei nascenti *Socialisti della cattedra*, siano essi i benvenuti; ma pensino gli uomini intelligenti, che il campo politico ha bisogno del medesimo ponte che si vuol gettare nel campo economico.

Gli esclusivismi, gli astii, le calunnie, la guerra implacabile agli uomini che hanno per programma l'armonia del popolo colla borghesia, condurrebbero alla sua rovina.

Il trionfo della borghesia nelle elezioni sarebbe un metro di più scavato alla fossa.

Ecco la conclusione.

LA CORRUZIONE DEI MODERATI

Abbiamo potuto procurarci un esemplare del famoso giornale *Omnibus*, che si distribuisce ai giornali ufficiali delle provincie, da una agenzia giornalistica istituita espressamente in Roma a tale scopo.

Questo esemplare lo depositiamo nel nostro ufficio di amministrazione a disposizione del pubblico.

Tutto in questo giornale è stampato e pronto; corrispondenza da Roma, appendice, estero, varietà, dispacci, borsa. La sola prima pagina è in bianco per l'articolo di fondo, e metà della terza per la cronaca. Il resto è fatto.

Questo giornale è governativo.

Questo giornale è raccomandato dai Prefetti.

Questo giornale è imposto colla minaccia di rompere diversamente il contratto per le inserzioni ufficiali.

Alla coscienza del giornalista moderato si sostituisce la coscienza di uno scriba pagato dal governo — alle informazioni, agli apprezzamenti, alle notizie timide, ma qualche volta libere del giornale ufficiale, si sostituisce la parola di un'unica influenza. Il giornale

diventa una macchina che stampa cento esemplari contemporaneamente in Italia, tutti in coro esprimenti la medesima adorazione pel governo che monta la macchina.

È incredibile, ma è vero; lo abbiamo sotto gli occhi.

Noi crediamo che mai sotto nessun regime si sia arrivati a così sfacciata corruzione. Crediamo che mai, né sotto il regno di Ferdinando VII, né di Carlo Decimo, né sotto i Borboni di Napoli, né sotto l'Austria dispotica, si sia osato una così solenne mistificazione.

Tutta Italia parla nell'identico modo; ed è la macchinetta che si muove! Cose da far pietà, se non facesse schifo.

Noi denunciavamo alla pubblica coscienza questo fatto, che ricorda i tempi più tristi del Basso Impero.

Ogni idea di onestà, di moralità, di lealtà, è in questo modo pervertita. La macchinetta si sostituisce al cervello d'ogni italiano.

Un applicato di quarta muove il manubrio, e tutta Italia canta!

La negazione di Dio è superata dalla negazione di ogni cervello!

Gli effetti del giornale ufficiale *Omnibus* cominciano a sentirsi.

Già è un coro di giornalisti venduti che raglia in onore a Minghetti.

Quanto rumore per nulla!

Da qui a quindici giorni chi ricorderà che Minghetti parlò a Legnago?

La stampa indipendente o dileggia o sorride.

Ci vuol altro che pompose promesse, e vuote parole, per persuadere gli elettori ammaestrati dai fatti! Quattro ciancie a tavola non cancellano nove anni di esperienze e di disinganni.

L'on. Minghetti nel suo discorso di Legnago ha detto:

«Credo che il malcontento di che tanto si parla, fa capo il più delle volte ad un tributo o a qualche ordinamento di finanza, e bene spesso è effetto delle sue forme complicate ed incerte».

Il principe di Polignac assicurava Carlo X il giorno prima della rivoluzione, che il popolo lo adorava; Minghetti assicura che il malcontento fa capo ad un tributo.

te agito, ma non mi conosce interamente; conosco ancora un mezzo, grazie a Dio, per mantenerci nella confidenza degli onesti, e intanto tu sarai e resterai consigliere assessore. Se le circostanze cambiano, ebbene! tu ritornerai cancelliere e tutti riconosceranno allora la tua innocenza.

— Ma, padre mio, disse il giovane con esitanza, la vostra reputazione è solida come una rocca; ma la mia! Quanto tempo non bisogna ancora aspettare, prima che le circostanze si mutino?

— Figlio mio! rispose il vegliardo, non senza emozione, tu vedi come questo bel paese è dissanguato, egli lo è fino alla midolla. Pensi tu che le cose andranno sempre così? Credimi, avanti che la primavera ritorni, bisogna che la situazione cambi, ella non potrebbe più peggiorare, ella non può che migliorare. Credimi adunque e abbi confidenza in Dio.

Ciechi e piccoli uomini, che la fatalità destina a scavare gli abissi!

Leggiamo nel *Secolo*, giornale temperato:

Viva Minghetti! — Ecco l'esclamazione che, dopo aver letto il discorso pronunciato ieri dal presidente del Consiglio ai suoi elettori di Legnago, dovrebbe uscire dal petto di ogni deputato di opposizione, e di ogni cittadino che desideri ardentemente di veder la fine del regno degli scialacquatori del pubblico denaro. Quel discorso non può non produrre questo grandissimo vantaggio, di porre un termine a tutti gli equivoci, a tutte le ipocrisie de' partigiani governativi, e a tutte le illusioni di coloro che ancora aspettavano la salute dall'attuale ministero. Il Minghetti non promette di fare alcun passo verso il decentramento, che era una volta la sua idea favorita; non promette di fare una fermata nell'aumento delle spese, dando invece per unica soddisfazione ai contribuenti, che ad ogni nuova spesa dovrà corrispondere un nuovo accrescimento d'imposte, o la creazione di nuovi tributi; egli non promette nemmeno la prossima fine del disavanzo, ch'era pure fin qui il ritornello obbligato dei candidati governativi, ma solamente di procurare di ridurlo a minori proporzioni. E così si risponde ai consigli, che i più leali amici dell'Italia e i più sperimentati economisti d'Europa rivolgono da gran tempo e insistentemente ai nostri governanti. Così si tien conto dei voti, delle speranze e dei desideri che gli italiani amanti del loro paese e preoccupati del suo avvenire, non hanno cessato da alcun tempo in qua di manifestare con tutta la loro energia.

Noi abbiam detto ieri, che il manifesto del generale Garibaldi agli elettori merita di essere stampato ed affisso ai muri in tutti i Comuni e in tutti i casolari d'Italia; oggi aggiungiamo che vorremmo vedervi affisso a lato il discorso di Minghetti ai suoi elettori di Legnago. Dopo averlo letto e riscontrato colle patriottiche e calde esortazioni di Garibaldi, noi siamo sicuri che ben pochi saranno in ciascun Collegio gli elettori, che ancora oseranno dare i loro voti ai candidati governativi.

VIII.

Il vecchio Lanbek parlava ancora a suo figlio, di cui cercava rialzare il coraggio, quando fu sonato vivamente. Un ufficiale comparve, e l'avvocato corse amichevolmente ad incontrarlo. Al vedere quel volto rosso carico, quei maschi lineamenti e arditi, e quegli occhi così piccoli, ma tanto acuti, si poteva credere senza fatica a tutto ciò che si raccontava dell'audace intrepidezza di quest'uomo, e del valore quasi favoloso di cui aveva dato ripetute prove sotto il duca Alessandro e sotto il principe Eugenio.

«Figlio mio, l'ex-cancelliere Lanbek, disse il vecchio, ti presento il colonnello Roeder, che tu devi conoscere almeno di nome.

— Come non conoscerlo? rispose Gustavo inchinandosi. Quando i nostri soldati parlano di Malplaquet e di Peterwaradino, è sempre questo nome che si sente citare fra i primi e più brillanti.

L'on. Minghetti ha visitato Montagnana ed Este.

Non è ancora finita la sua questua elettorale?

GLORIE DEL SISTEMA

Nella *Gazzetta di Milano* leggesi una bella lettera del deputato Cavallotti Felice all'on. Bertani, nella quale parlando degli arresti di Villa Ruffi, dice che non sono altro che una brutta copia della farsa del 1867, quando furono arrestati e tenuti in carcere per ben sette mesi molti giovinotti garibaldini imputati, anche allora, di cospirazione contro lo Stato, e che furono poi messi in libertà, senza nemmeno l'onore d'un processo. Dopo aver citato un brano della lettera di un testimone, in cui si parla del trasferimento dei prigionieri di Villa Ruffi dalle carceri di Spoleto ammanettati a due a due, il Cavallotti conchiude con queste parole roventi, che gli italiani dovrebbero figgersi bene in memoria:

«Aurelio Saffi ammanettato per le vie delle città d'Italia! Cantelli, l'ex-agente d'un Borbone, che manda Saffi colle manette in giro! Dopo la fucilazione di un fanciullo, le manette di questo vecchio mancavano sole alla gloria del sistema. Cesare voleva essere primo in un villaggio, per non essere secondo in Roma: i nostri uomini di Stato, non potendo sperare di emular Pitt, si contentano di superare Bolza.

«E costoro osano domandar suffragi al paese!»

La *Gazzetta d'Italia* accenna ad uno scritto di Aurelio Saffi contro l'Internazionale.

Il processo contro Alberto Mario

Scrivono all'*Opinione* da Torino, 1. ottobre:

Il pubblico ministero, nel famoso processo contro Alberto Mario per la nota sua lettera ad Aurelio Saffi, ha mantenuto, come era da aspettarsi, l'accusa d'un doppio reato. È da sapersi che le procure generali delle altre città, dove la lettera pre-detta venne pure sequestrata, non vi scorsero che un reato solo, quello di voto e minaccia di distruzione dell'ordine costituzionale. La procura di Torino invece identificò l'istituto della monarchia col sovrano

— È troppo onore questo per un vecchio che non ha fatto che il suo dovere, soggiunse il colonnello. Ma, avvocato, che dite voi di ciò? Ancora una nuova violazione dell'ebreo ai nostri diritti! Vengo apposta per farvi la seguente domanda: la devo o non la devo sopportare?

— Come bisogna capirla? domandò l'avvocato meravigliato; Roeder, non colpi precipitati adesso!

Ecco di che si tratta, gridò il colonnello battendo il piede sul suolo. Il mio cuore, e l'onore di tutto il corpo sono lesi! Io dovrei, secondo il diritto e la giustizia, far cassare uno dei miei ufficiali più distinti, a causa di questo cane, e se io lo faccio, mi vedo io stesso domani fuori di servizio, cassato senza remissione.

— Ma spiegatevi dunque, colonnello, disse il vegliardo facendo segno a suo figlio di avanzare delle sedie; e prima sedetevi, disse ancora nel primo ballore della collera.

(continua)

come è vero ch'io sono tuo padre, tu non lo resterai lungo tempo.

«Ecco il pensiero di questo ebreo; se io ti proibisco di accettare questo posto, perchè ciò potrebbe procurarti una cattiva reputazione, allora egli ne fa una questione d'onore, si lamenta col duca e coglie la sola occasione che siagli offerta per forzare me pure a dare le mie dimissioni. Egli mi conosce, egli sa che non può destituirmi, nè lui, nè il duca; egli sa altresì che cosa vale il vecchio Lanbek, cioè, che egli è il suo nemico. D'altra parte, se noi accettiamo la carica, ecco la sequela dei suoi calcoli: noi diventiamo per questo sospetti agli occhi di tutti coloro che vogliono una riforma.

«Come! si penserà, il padre avvocato della provincia, il figlio consigliere assessore! Il vecchio non ha accettato la carica, e Susz non è l'uomo che doni nulla senza qualche grosso profitto in denaro o in influenza segreta...» Dunque noi siamo passati dalla sua parte. Così giudicheranno le persone; egli lo crede, ed egli ha finamen-

e pose innanzi un principio tutto nuovo, cioè che quando si nomina la monarchia, si accenni di necessità al re, e quando si censurano gli atti del governo monarchico, si censuri personalmente il re e a lui si faccia risalire la responsabilità e il biasimo degli atti del suo governo.

Benchè da parecchi giorni sieno state intimite le requisitorie fiscali agli accusati, la sezione d'accusa non ha ancora data la sua sentenza. Il tempo per maturare la decisione non è finora mancato. La questione che è venuta in campo è troppo grave, tocca troppo da vicino i diritti e la libertà della stampa, perchè possa essere levata di mezzo col rimedio forse troppo abusato dalla prescrizione. Intanto il Beghelli, carcerato anch'esso per avere stampato la lettera del Mario, avendo sborsata la cauzione di lire cinquemila, ottenne ieri la libertà provvisoria.

I giornali moderati, ispirati dall'*Omnibus* di Roma, trovano scellerato il programma di Garibaldi, e stupendo il discorso di Minghetti.

E si deve confessare che fra i due vi è una differenza ben grande.

Uno, quello del grande patriotta, parla al cuore del popolo che palpita alla sua cara voce; l'altro diretto alla borsa dei gaudenti minaccia imposte che non li toccano e manette che non sono ad essi riservate.

I gaudenti applaudono al ministro che paga. L'Italia ammira il suo eroe, sempre grande!

CRONACA ELETTORALE

— La *Bandiera* di Genova dichiara che combatterà nelle elezioni spinta dal desiderio di Garibaldi e dall'esempio di gran parte della democrazia, compresa la Veneta: certo però che colla vigente legge elettorale, si avrà necessariamente la sconfitta.

— L'on. Mandruzzato deputato di Treviso ha diretto ai suoi elettori una lettera nella quale dichiara che si ritira dalla vita politica.

— Il sig. conte Giacomo Polcenigo scrive alla *Gazzetta di Treviso* che egli non accetterebbe la candidatura del collegio di Spilimbergo e nessun'altra.

— L'avv. Stivanello che si proponeva candidato al collegio di Montebelluna in una lettera diretta alla *Gazz. di Venezia* ritira la sua candidatura invitando i di lui aderenti a votare per Collotta.

— Giacomelli ha dichiarato al Sindaco di Tolmezzo di accettare la candidatura in quel collegio.

— I giornali moderati del Veneto danno per sicure delle rielezioni che non lo sono affatto.

L'opposizione lotterà almeno in trenta collegi; ed in molti è sicura di riuscire.

Quindi certe sicurezze moderate potrebbero risparmiarsi per dopo le elezioni.

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Riceviamo il seguente reclamo che per le verità in esso esposte di buon grado pubblichiamo:

Padova 7 ottobre 1874.

I tanti reclami, che leggonsi nel giornale il *Bacchiglione*, ed in altri di Padova, onde in esecuzione della legge sulla sicurezza pubblica fosse posto rimedio ai schiamazzi notturni dei goz-

zoviglianti, ubbriaconi, villani, screanzati, i quali turbano la pubblica quiete coi loro urli da furie indomite, nulla ottennero dalle costituite autorità; egli è dunque forza concludere, che a questo riguardo la legge è una lettera morta, e che a qualunque è permesso ciò che essa proibisce. Fa perciò mestieri, che invece di censurare gli schiamazzatori, tessa la loro apologia ad encomio della libertà.

Benedetta la libertà!

Essa è figlia della natura, non conosce limiti, per essa non vi è legge coercitiva, ed obbligatoria, e se qualcuno tendesse a limitarla, sarebbe in forza di essa lettera morta.

I diritti degli altri sono parole oziose: poco alla volta, perfino il privarli di vita, sarà un'azione indifferente, e non punibile, purchè uno lo voglia, e sta nella libertà il volerlo, e niuno alla volontà, che è libera, può opporsi — Ciò essendo a che si reclama contro gli schiamazzi notturni? Niuno ha diritto di dormire, se a segno di letizia, o di ubbriacchezza faccia cantare (urlare) qualcuno, o più riuniti o in qualche boscaccia, o in mezzo alla pubblica strada nella notte; niuno ha diritto d'impor loro silenzio, perchè sarebbe lesa la libertà di far ciò che si vuole. — La legge di pubblica sicurezza 20 marzo 1865, all'articolo 85 dispone che dopo le 11 ore di notte, o quell'altra, che verrà determinata dalla Giunta municipale, è proibito di sturbare la pubblica quiete con clamori, canti, o rumori; ma tale disposizione è un mito, ed è libero il far il contrario a chi lo voglia, perchè a niuno, nè anche alla legge è lecito il limitare la libertà, di fare ciò che si vuole — e Padova esclusivamente ne esibisce la prova. Se è vero ciò che riferiscono i giornali, in molte città si procede contro i perturbatori della pubblica quiete nelle ore notturne, ma ciò è ingiusto, perchè contravviene alla libertà, che per esser tale non è suscettibile di limitazioni. Così si fa a Padova, e il fatto dei magistrati lo prova, lo che vuol dire, che così si dee fare, perchè non è permesso supporre, che chi deve dar esecuzione alla legge, manchi al proprio dovere.

Orsù dunque ubbriaconi, gozzoviglianti, turbolenti, bravi non ristate di far ciò che vi garba. La libertà ve lo concede — I questurini, i vigili municipali, i carabinieri non son fatti per voi, nè vi possono comandare fosse anche in nome della legge — Hanno essi ben altro a che attendere nella notte. Loro è domandata la protezione delle generose; l'opporvi ai furti, a qualche rissa sanguinosa. I vostri canti (urli) i vostri schiamazzi sono inezie, cui non devesi avere alcun riguardo; sono effetti di allegria, e voi avete tutti i mezzi di godervela, e fate benissimo ad approfittarne. — Chi vuol vivere quieto la notte, abiti la parte più remota dell'abitazione, o se ne cerchi una lontana da que' luoghi, che voi presciegliete, giacchè la vostra libertà per loro comodo non deve essere diminuita. Lasciate che v'intitolino screanzati, villani, ineducati; queste non sono che parole, nè desse devono imporvi. — Tacciano i magistrati, e ai vostri bagordi non si oppongono in onta alla legge; non è perciò lecito il farlo ad alcuno. — Benedetta la libertà, plauso a chi ne approfitta. X.

CRONACA CITTADINA

E FATTE DIVERSI

Elezioni — Accenniamo ancora alla riunione elettorale che ebbe luogo a Padova sabato scorso, imperocchè i punti da essa determinati meritano di venir conosciuti e ritorneremo sull'argomento. Ecco intanto i punti accettati:

I Esclusione delle doppie cariche;

II *idem* dei militari ed impiegati, in massima, fatta qualche splendida eccezione;

III Esclusione degli affaristi;

IV *idem* dei trascuranti d'intervenire alle sedute e dei perpetuamente muti.

V Sia vera la responsabilità dei ministri e funzionari;

VI Esclusione dei partiti estremi;

VII *idem* dei votanti per tutti i ministeri;

VIII Ammissione soltanto di quelli che ritengono abbia da esser lo Stato indipendente, ma mai isolato;

IX Scielgasi chi non transiga col clero, ma non sia suo persecutore per principio;

X Chi ammette l'istruzione obbligatoria;

XI Chi pel Veneto ammetta l'estensione delle ferrovie mediante la conciliazione dei cointeressati;

XII Chi sostenga l'armamento delle coste, il rinforzo dell'esercito e della flotta;

XIII Chi pensi di perfezionare effettivamente la P. S. acquistando un'Isola lontana da colonizzarsi coi malfattori;

XIV Infine chi ammette il decentramento all'effetto di semplificar l'amministrazione e procurar economie alla finanza.

Fu incaricata una commissione per redigere su questi principi il programma: — Sabato prossimo ci sarà una seconda riunione — Vedremo se si vorrà nella proposta dei candidati essere coerenti ai punti suddetti.

Domicilio coatto — A Padova non furono arrestati negli ultimi giorni e mandati a domicilio coatto che nove individui.

Le voci corse su altri arresti sono dichiarate infondate dal *Giornale di Padova*.

Noi crediamo che l'autorità politica vorrà pensare assai seriamente prima di adottare misure che possono essere utili ma che sono assai gravi, e quindi pericolose.

Monte di Pietà. — Si ricorderanno i nostri lettori che all'attuazione del nuovo Statuto tutto il personale era stato messo in disponibilità — Ciò faceva presumere che per giustizia, per equità, per il decoro di un istituto, la cui rappresentanza deve guardarsi anche dall'ombra di parzialità, si dovesse aprire pubblico concorso a tutti i posti vacanti — Così non fu: — molti impiegati furono messi sul lastrico e sostituiti alla chetichella.

Attendiamo ulteriori particolari sul deplorabile contegno del Consiglio di direzione.

Personale giudiziario — Il dott. Rodolfo Faccioli che fungeva da vicepretore presso il I mandamento fu trasferito in qualità di aggiunto presso il tribunale di Casale — ce ne congratuliamo coll'egregio giovane per l'ottenuto avanzamento.

Cogliamo quest'occasione per deplorare la deficienza di personale nelle nostre preture: al I Mandamento non c'è più vicepretore; al II Mandamento che ha un lavoro straordinario non vi è vicepretore; al Mandamento-campagna manca il pretore.

Rappresentiamo tali condizioni di cose alla Procura del re, affinché provochi colla massima sollecitudine i necessari provvedimenti.

Il *Progresso*, giornale dell'opposizione ha incominciato le sue pubblicazioni nel 5 ottobre collo scopo di avviare le tendenze dello spirito pubblico alle manifestazioni di una volontà ferma e ragionata che possa ottenere un sistema di governo soddisfacente sul serio alle condizioni necessarie di giustizia e progresso, solo mezzo non fallace a provvedere senza dissidii e senza violenza alla salute e alla felicità del pubblico. »

Il programma è di opposizione temperata: salutiamo adunque il confratello.

Il presidente del Tribunale correzionale di Venezia ha diretto a moltissimi avvocati di Venezia, di Padova e di altre città del Veneto una circolare con cui si offre di dar lezione ai laureati in legge per il corrispettivo di L. 50 al mese.

Noi comprendiamo che gli stipendii degli impiegati giudiziari sono meschini: e lo abbiamo deplorato più volte — ma non possiamo a meno di deplorare il triste esempio di *affarismo* che dà il presidente sig. Foschini; — fra un deputato che assume lavori per conto del governo, ed un giudice che si offre di dar lezione chi potrà poi eventualmente invocare il di lui imparziale giudizio, non troviamo molta differenza.

La voce del popolo giornale settimanale, è sorto in Venezia allo scopo di promuovere gl'interessi degli operaj.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Adolfo Thiers fu complimentato a nome della rappresentanza comunale dall'assessore Ruffini — È notevole che sia il prefetto sia il sindaco si fossero allontanati da Venezia.

— Sono tappezzate le mura con una striscia di carta colorata dove si vede scritto G. B. Varè. Per Venezia non vi era d'uopo di ulteriori spiegazioni per ricordare i servizi resi da quell'illustre concittadino.

MIRANO — Nelle ultime elezioni dei consiglieri comunali il compatto partito clericale trionfò su tutta la linea, quantunque oneste in senso privato sieno le persone su cui cadde la scelta, per cui il vaticinio che un prete andasse soprintendere le scuole comunali, ora si verificò, ed il sig. Vettore Collavo ex soprintendente che diede durante la sua questione troppe prove di assennato amore pel progresso dell'istruzione, ora perchè liberale lo si volle scalzato da quella carica.

ESTE — Ha fatto molta impressione che il ministro Minghetti abbia preferito ricevere la commissione ferroviaria in casa Bojani piuttosto che nella residenza municipale dove era indetto il convegno.

L'affronto alla città di Este è troppo palmare.

MANTOVA — Gran folla di popolo e varie rappresentanze accompagnavano i funerali di Giuseppina Verdi moglie del prof. Suzzara Verdi, direttore della *Favilla*.

ULTIME NOTIZIE

— La *Gazzetta di Colonia* indica la causa dell'arresto di Arnim ex-ambasciatore dell'impero germanico a Roma: — si attribuirebbe a lui la scomparsa di alcuni importanti documenti che non si trovarono presso la legazione germanica di Roma.

Avv. A. Marin Direttore

Il gerente responsabile Stefani Antonio

D'AFFITTARSI PEL 7 OTTOBRE DUE LOCALI

piano terra ad uso di Mezzà o Depositi Merci, siti nella Via S. Bernardino n. 3854.

Rivolgersi al proprietario che abita nella casa stessa.

DOTTRINA PER INVESTIGARE LA NATURA DELL'UOMO

DAGLI ESTERNI SEGNI ED INDIZI

DI ANGELO REPOSSI

Cercare i caratteri delle cose nelle apparenze, e nel modo cioè in che si manifestano, non è che il principio al quale ogni scienza sperimentale si riduce. La Fisiognomonia, la quale cerca dall'esterno indagare l'intimo d'un uomo, non basa che su quell'istesso universalissimo principio. Ed è, come tutte le scienze che non procedono che per la via dell'osservazione e dell'esperienza, una scienza di fatti, e quant'altro mai positiva.

Se non che le scienze di fatto non s'improvvisano, e sono lente a' progressi. E la Fisiognomonia nello stato in cui trovasi tuttora, ha bisogno, per diventare una disciplina veramente utile, di venire spogliata di quel molto di vaporoso e d'indeterminato che in essa lasciarono i primi tentativi, e che debolezza di molti scrittori, e pregiudizi popolari aumentarono senza incremento alcuno, ed anzi a puro danno della parte sode e positiva della dottrina. Di modo che da opere voluminosissime scritte per lo passato, scarsissimo è il guadagno e il tornaconto pur della lettura, anche per i più appassionati cultori della scienza.

Breve però anzitutto sarà il presente trattato, che altro istituto non ha che di riassumere le poche verità provate. E sarà nella sua brevità ragionato, perchè le verità slegate non formano scienze.

Tale operetta è tale studio raccomandiamo ad ogni ceto di persone; a' negozianti, cui la conoscenza non dubbia e sicura delle persone colle quali hanno a trattare può tanto influire sulle conclusioni di affari importanti; agli artisti, pittori e scultori, per lo studio della verità dei caratteri; a' giudici e magistrati per quel tributo ed aiuto che ogni scienza degli uomini può apportare al difficilissimo ministero della giustizia; agli educatori, come uno dei mezzi più efficaci di giungere alla più perfetta conoscenza delle tenere esistenze affidate alle loro cure; a' tutti coloro infine che hanno più o meno estesi ed elevati rapporti cogli altri uomini, e che però nella vita sociale, rappresentino qualche cosa di più, a mo' d'esprimerci, della semplice cifra che li novera nella statistica de' nati e de' vivi.

Prezzo d'Abbonamento franco di porto nel Regno

L'opera completa conterà di 30 dispense illustrate da circa 60 incisioni, formato in 16 di pagine 16, carta di lusso ed impressa a caratteri chiari.

Prezzo dell'intera opera è di L. 3.

Usciranno 4 dispense ogni 15 giorni.

Le dispense separate si vendono anche presso tutti i Librai e Venditori di Giornali d'Italia a Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori Fratelli Simonetti, Milano, Via Pantano N. 6.

N.B. Gratis si spedisce il Catalogo generale dalle Opere moderne di chiari Autori, a chi ne fa domanda in lettera affrancata.

FERNET-BRANCA

Nuovi Prodotti esclusivi

DELLA DISTILLERIA A VAPORE DEI

Fratelli BRANCA e C.

MILANO, Via S. Prospero, N. 7

Premiati colla grande Medaglia del Merito all'Esposiz. Mondiale di Vienna

SODA-CHAMPAGNE. Deliziosa bibita all'acqua, che si raccomanda specialmente per le sue qualità igieniche e rinfrescanti. D'un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua di Seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne, e può soddisfare a tutte le esigenze dei più intelligenti consumatori. Due cucchiaini da tavola bastano per una bibita.

GRANATINA. ESTRATTO tolto dalla saluberrima MELA-GRANATA; da una bibita simpaticissima massime nei sommi calori. Esso è rinfrescante e si prende coll'acqua o seltz.

ESTRATTO DI THE. Questo estratto preparato con The di primissima qualità, sostituisce con vantaggio le solite infusioni di The potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva, preso con acqua fredda riesce una bibita assai ristorante.

Vendita presso i principali Caffè e Liquoristi.

Prezzo alla Bottiglia da litro L. 5.

FERNET-BRANCA

PREMIATA

SOCIETA' EUGANEA

PER

Concimi Artificiali
IN PADOVA

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di ribassare notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

per prati a L. 7,60 per quintale
» viti » 8,— »
» cereali » 9,20 »
» canape » 9,60 »
» riso » 9,60 »

Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di orine che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro. — La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prezzi pure da convenirsi. — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. — Le Commissioni si ricevono o presso il Deposito sito in prossimità del Macello, o presso il Comizio Agrario di Padova in Piazza Unità d'Italia, o presso il Negozio Bellondini a S. Appollonia.

NEL LABORATORIO
DEL NEGOZIANTE

LOVADINA

si eseguisce qualunque commissione in Abiti da Uomo in

24 ore

PADOVA — all'Università

Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze 8 Maggio 1869) È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA

ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano Via Meravigli.

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la TELA GALLEANI è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla TELA GALLEANI, e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella GALLEANI, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la TELA all'ARNICA GALLEANI ha acquistata la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO; guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni. (Vedi ABELLE MEDICALE di Parigi, 9 Marzo 1870). — Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la TELA vera GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, venne controsegnata con un timbro a serco: O. Galleani, Milano.

(Vedesi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1866).

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

RIVENDITORI — Si vende in Padova alla Farmacia all'Università ed a quella di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Pentile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Sega e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Balassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Mare chi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

NON PIU'

EMORROIDI

Pillole d'Oro

del farmacista

GASPARINI

Padova, Via del Sale

Prezzo d'ogni scatola contenente 50 pillole L. una con relativa istruzione.

L'ASSOCIAZIONE

al Giornale: Il Bacchiglione

si riceve

IN VENEZIA

presso il Signor Gaetano Ferri.

Piazza dei Leoni N. 163.

Tip. Crescini.

Stabilimento F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, N. 17

Cento biglietti da visita in cartoncino inglese, gratis.

Due acquarelli montati per mettere in cornice, gratis.

Tre volumi di racconti con copertina colorata, gratis.

Questi tre doni, del complessivo valore di L. 10, vengono spediti franco di porto a chi, pagando L. 22, si associa per un anno al GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE.

IL MONITORE DELLA MODA

ANNO VII

ESCE IN MILANO OGNI LUNEDÌ — 52 FIGURINI GRANDI COLORATI ESEGUITI A PARIGI DAL CELEBRE ARTISTA

Cav. GUIDO GONIN

Il *Monitore* è il più bel giornale di mode italiano — Un fascicolo ogni settimana, nel formato della *Mode Illustrée* — La novità ed eleganza delle tolette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran quantità, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo Giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e tolette del suddetto artista cav. Guido Gonin, ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Frango di porto in tutto il Regno

Un anno L. 22 — Sei mesi L. 11 — Tre mesi L. 5:50

Spedire lettere e vaglia all'editore F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

Tip. Crescini.